

## ANGELO CADENTE

Al Marangone, il flusso della marea trascina un preservativo, un gruppo di adolescenti lo trova e inizia a giocarci. Lo gonfiano, lo riempiono d'acqua, se lo contendono e infine se lo lanciano l'uno l'altro come un gavettone fino a farlo scoppiare. Quindi lo usano come elastico per provare a colpirsi nell'occhio. Un ragazzo attrae l'attenzione, quando si arrampica sulle rocce per riprenderlo. Sono tutti molto belli, abbronzati e magri, con i ricci salati dal mare. Ma quel ragazzo lo è particolarmente, il suo fisico è più scolpito, la sua vita più snella, il suo sguardo più profondo, la sua bocca più carnosa, la sua risata più spontanea e libera. "Luca è troppo bello..." dice MARZIA rivolgendosi alla sua amica sulla spiaggia. "Troppo bello per me?" chiede l'altra. "No, per il proprio bene" risponde Marzia. A questo punto SABRINA, l'amica, fa una smorfia di disappunto e lo guarda mentre si tuffa agilmente sopra le teste degli altri. È vero. Anche se lei, Sabrina, è la più bella tra le fidanzate del gruppo, anzi, per molti, è la più bella tra tutte le ragazze di Civitavecchia, la sua, però, è una bellezza comune. Quel ragazzo, LUCA, invece possiede la straordinaria bellezza per cui i poeti greci avrebbero perso la testa. Lei ne è cosciente, tanto da guardare con gelosia anche alla prossimità degli altri ragazzi in acqua con lui. Quando Luca esce dal mare per sgrullarsi l'acqua di dosso si abbassa su lei, che svegliandosi gli dà una sberla, prima ancora di gridare come un'ossessa notando i resti dello schifoso preservativo poggiati fra i suoi seni. Tutti ridono incluso Luca, con un tocco di crudeltà. "... Ma sei scemo?" Esplode. "Ma dai, è uno scherzo..." "Davvero, non hai nessun rispetto!" "No, non è vero. Ti voglio bene, baby. Vieni qua..." E la bacia. Così tutto è perdonato. Seguendo il suo esempio tutti i ragazzi si rivolgono alle loro rispettive metà. Ma è la fine dell'estate di 1984, fa troppo caldo...e le loro effusioni non posso durare allungo.

Luca, alla testa del suo branco, ritorna in città guidando il motorino fra il traffico lento del Viale con le solite manovre pericolose. Le ragazze viaggiando dietro continuano la loro chiacchierata. Il branco passa affianco ai forestieri bianchi che mercanteggiano coi neri 'vo' compra'. Passa davanti a bar eleganti dove i romani con troppa grana vengono serviti da camerieri astiosi. Passa davanti ai banchi dei cocomerai dove salutando altri amici prosegue. Passa le navi che fumano in attesa del fischio dei treni che tornano da Roma. Durante la traversata lungo il viale li travolge la brezza marina. Quel filo d'aria alza le gonne, apre le camice, esibendo le cosce e i petti abbronzati che suscitano l'invidia dei turisti esausti al rientro da un'escursione e accalcati sulla strada verso le navi. Loro vedono soltanto la quintessenza di una gioventù latina e libera, senza capire che anche quei ragazzi prima o poi dovranno compiere passi rischiosi ed incerti verso la maturità.

Luca arriva a casa, l'ultimo piano di un palazzo popolare. Sul gradino della porta trova sua NONNA che si sventola per il caldo insopportabile. Oggi però non è uno dei suoi giorni lucidi e lo scambia per il marito perso nella seconda guerra mondiale. Entra e trova quel maschiaccio della sorellina, STEFI, costretta in casa da una gamba rotta e sua MADRE, una donna resa triste dalla vita che le oscilla fra il caos di una suocera con l'alzheimer e i continui ordini di un marito rigido.

A tavola è chiaro che Luca e suo PADRE non hanno le stesse idee. Suo padre ha dei programmi precisi per lui, è finalmente riuscito a procurargli un colloquio all'Italcementi. Dove anche lui è stato assunto all'età di Luca, ma in tanti anni di lavoro non è riuscito ad ottenere più che un posto da caporeparto, quindi nonostante tutta la rabbia per i troppi culi leccati per ottenere questa raccomandazione, sogna un futuro migliore per il figlio. Luca studia al liceo ma non sa che cosa vorrà fare da grande. Per ora è contento di guadagnare abbastanza per le sigarette (fuma come un turco - un vizio di cui solo Stefi è a conoscenza in casa) e per i pezzi di ricambio di una moto MV Augusta che lui ed il suo miglior amico Chicco stanno riparando, fa due lavori in un cantiere navale ed in un bar del Pirgo. Ma allo stesso tempo Luca sogna qualcosa in più... Sa di avere un vantaggio. Sa che il suo bell'aspetto gli procura attenzioni, favori, trattamenti preferenziali. Crede di dover soltanto aspettare che gli si presenti una proposta migliore. Così quando un raffinato uomo romano entra in cantiere e notandolo gli chiede "hai mai pensato di fare l'attore..?"

"l'attore?" No, non l'aveva mai pensato. Ma chi è questo romano pomposo? Il romano pomposo si introduce immediatamente. Embè, è un regista famoso. Il nome non significa niente per Luca. Che cosa vuole da me? Che cosa ci vuole a fare l'attore? IL REGISTA accenna ad un provino. Luca non è nato ieri. C'è sempre un prezzo da pagare. Luca sta lavorando, non può parlare troppo così il regista gli propone un incontro, suggerisce di andare a mangiare una pizza insieme. Luca dice che ci penserà...

Nel turno al bar Luca serve dei turisti, che scambia per britannici, fa gli occhi dolci alla figlia adolescente e riesce persino ad ottenere il suo indirizzo usando il suo inglese da scuola media. La scena diverte molto Chicco che passa spesso al bar per fargli compagnia. Erano canadesi. Poi chiacchierano delle donne e nel modo cattivo in cui gli uomini si fanno concorrenza, Luca scommette con Chicco che ce la farà con Sabrina prima che lui ce la faccia con Marzia.

Di nuovo in branco, la sera vanno al cineparco. Luca incontra il suo bravo e furbetto ex-insegnante di ripetizioni, MAURIZIO, che spaccia part-time e sta là per cercare nuovi clienti. Chiede a Luca come sono andati gli esami per cui l'ha aiutato a studiare e lui lo invita a venire a vedere la MV restaurata. Prima di andarsene gli dà un 'biglietto da visita' - uno spinello. Luca

l'accende, al disgusto di Sabrina e tutti guardano 'La Casa'. Luca lo guarda con interesse immaginandosi come attore, poi diventa più distratto, Sabrina crede che sia l'effetto della canna, ma Luca sta pensando a come sarebbe stato essere corteggiato dal regista di Roma. È curioso di scoprire fino a dove può spingersi è deciso a giocare con calma e astuzia, come un gatto col topo.

Una violento temporale di fine estate trattiene Luca a casa, che trascorre il giorno giocando con la sorella, la porta al nascondino sotto casa per fumare una sigaretta, anche lei vorrebbe assaggiarne una e al suo rifiuto si lamenta ricordandogli quanto tempo passavano a divertirsi insieme prima che lui si mettesse con Sabrina. Luca promette di portarla in moto al luna park non appena la sua gamba sarà guarita.

Al cantiere il regista torna per il suo motoscafo e trova Luca che lavora alla moto. Gli chiede se avesse più pensato alla sua proposta. Luca, un passo avanti, dice che vorrebbe uscire col motoscafo. Il regista ha un'idea...

Luca chiude l'officina e dimentica un appuntamento con Chicco. Il regista dà a Luca il timone del motoscafo, "urrà!" grida di gioia, accelerando nell'azzurro orizzonte sterminato. Poi, curvando velocemente lo dirige di nuovo verso la costa seguendo nord, fino a porto Santo Stefano, dove si fermano a pranzo in un ristorante troppo lussuoso per Luca, che conosce solo Civitavecchia, ma fa del proprio meglio per sembrare a suo agio. Confida al regista che gli piacerebbe vedere nuovi luoghi, ma che la sua famiglia non esce mai... "Terribile," risponde il regista. "Viaggiare è la miglior educazione". Ma ha il resto della vita davanti, no? Quanti anni ha? Diciotto, mentendo lui... Il regista è gentile e simpatico e pian piano Luca cambia idea su di lui. E non può essere gay perché è sposato. Hanno una villa a Santa Marinella. Gli parla in modo diverso da suo padre, vuole capirlo, diversamente da suo padre. Il regista lo lusinga, lo rassicura, gli stimola fiducia in se stesso. Suo padre dice sempre: "non diventerai mai qualcuno, è solo una bella perdita di tempo." Il regista dice: "potresti essere qualunque cosa tu voglia. Posso dartene l'occasione. Il resto dipende da te..."

Il mattino seguente il padre di Luca lo trascina dal barbiere, perché non vuole che vada al colloquio con quei capelli alla zazzera. Ma Luca fa un fracasso quando cercano di tagliarglieli ed esce stizzito. Va da Sabrina, che fa l'apprendista, per fare un taglio meno severo. Sono soli. Quando Sabrina si avvicina a pettinargli i capelli lui sente il suo odore. Si eccita e ci prova, ma lei si rifiuta perché custodisce la sua verginità come forte Michelangelo. Non vuole un matrimonio riparatore come il fratello di Chicco. Infatti, lei ha già pianificato la loro vita. Quando lui avrà un lavoro fisso guadagneranno abbastanza da fare un mutuo per una casa. Poi, si sposeranno. Poi, metteranno su una famiglia. Vuole essere una madre giovane, non come la sua, con l'energia giusta per crescere i

figli. Luca è stufo di dover aspettare tutti questi requisiti preliminari, mentre i suoi amici trombano (o così si vantano) a destra e a sinistra.

Luca è pronto per il colloquio all'Italcementi, il padre gli dà una pacca sulla spalla quando lo vede così ben vestito con giacca e cravatta, tutto andrà bene. Sua madre, invece, sembra dubbiosa. Sa com'è semplice per lui risultare simpatico alla gente, sempre con la battuta pronta, o più facile, disarmando tutti con un bel sorriso. Ma potrà superare le aspettative quando contano davvero? Il Direttore del Personale, effettivamente, è stato una conquista facile, assicurando a Luca che l'assunzione dipenderà soltanto dai risultati del suo esame. Facendo un tour dello stabilimento, per visitare il futuro posto di lavoro Luca capisce rapidamente che non potrà scherzare come nel laboratorio di scienze al liceo. Ma dovrà eseguire analisi di purezza di piccoli lotti infiniti di cemento, le stesse analisi tutti i giorni, nello stesso metro quadrato di laboratorio. Per il resto della vita.

Maurizio va a trovare Luca e Chicco al cantiere navale, è rimasto impressionato dal lavoro sulla MV e gli fa un'offerta per comprarla. Un giovane, ben pettinato, arriva, prende Luca da parte e si introduce come l'assistente del regista, gli dà un messaggio che conferma l'ora e il luogo del provino. Quando il giovane se ne va gli amici vogliono sapere chi era. Poi Maurizio aumenta la sua offerta, in contanti. Ma per loro, la moto, ha un valore affettivo molto più grande e vogliono portarla al prossimo raduno.

Il provino è presso la suite di un albergo lungomare. Il regista fa accomodare Luca, gli mostra la cinepresa montandola, gli insegna persino come caricarla notando l'interesse del ragazzo. Ma è arrivato il momento, Luca deve mettersi davanti all'occhio freddo dell'obiettivo. Adesso l'abilità del regista è evidente, nel modo di porgli le domande giuste che rivelino non solo il suo fascino prodigioso, ma anche le speranze e i timori di un ragazzo alla soglia dell'età adulta. Il regista ricarica la cinepresa, tutto sta andando bene. Ora, vuole spingere Luca a esprimersi più emotivamente per vedere che risorse ha in sé, come ogni attore deve fare. Il Regista gli chiede di ricordare un episodio infelice della propria vita, provando a leggere la parte che gli ha dato. Ma l'inquadratura diventa meno obiettiva quando il regista zooma vicino a Luca, viaggiando sulle sue spalle nude, cercando da dietro quelle ciglia lunghe, i lampi della timidezza del ragazzo. Poi isola la bocca di Luca ora tremolante nel balbettare le battute. Colpito dalla bellezza impossibile del ragazzo, volendo possederla, il regista lascia la cinepresa e si avvicina per accarezzargli la guancia. Ma il tocco delicato colpisce Luca come una scossa che d'un tratto si sente abusato, esposto, reso ridicolo. Agguanta la cinepresa come se avesse il potere di una pistola carica e mira il regista. Trema per la rabbia, sogghigna "tocca a te..." Il regista sbalordito, come un coniglio abbagliato dai fari di

un'automobile, perde tutta la sua calma. Cade alle sue ginocchia, supplicante affinché Luca capisca. È impazzito, vinto da un desiderio inspiegabile, si è infatuato della sua vitalità e perfezione fisica. Luca vede soltanto un uomo di mezza età scombuscolato, che parla di un amore assurdo e malato. Lo spinge via e se ne va.

A casa Luca si esamina allo specchio del bagno, sperando di scorgere la cosa che la cinepresa avrebbe visto. Vede soltanto il solito sè. Ma qualcosa è cambiato. Pensa al regista, che piagnucolando ai suoi piedi prometteva mari e monti per la sua intimità. E sa che oltre all'attenzione, i favori, il trattamento preferenziale, il suo bel aspetto gli dà qualcosa di più importante – il potere. ‘Posso essere qualunque cosa io voglia!’ sembra assicurarsi.

I risultati dell'esame sono esposti sulla bacheca del liceo. Luca ed i suoi amici cercano ansiosamente i loro. Ha un tonfo al cuore, è stata una bocciatura spettacolare. Prova ad assumere un'espressione coraggiosa, ma sa che a casa sarà un inferno. Suo padre imporrà un coprifuoco. Addio notti brave. Non può imporglielo? Ma sì che può! Se rimane sotto lo stesso tetto. È inutile discute, secondo la madre, il danno è fatto. Ma non riesce a capire perché è andato così male. Luca aveva studiato, aveva preso addirittura ripetizioni. “Non ha il cervello, l'attitudine,” ripete suo padre, poi dà la colpa alla moglie per essere stata troppo indulgente. Luca gli dice che non è la fine del mondo. È convinto che ci sono cose migliori in attesa. Se se ne frega lui perché deve interessare a loro? E fa piangere la madre. Luca non può sopportare il suo disappunto.

Fa ancora più caldo e si impazzisce a casa. Suo padre gli ha confiscato il motorino, in modo che vada a lavorare a piedi o con un passaggio dagli amici. Viene a trovarlo Sabrina. Ha litigato con Marzia perché l'ha chiamato perdente. I suoi amici continuano a divertirsi, sfruttando il resto dell'estate. E il regista lascia in continuo messaggi al bar.

Per la notte di San Lorenzo Luca, determinato a rimanere fuori fino a tardi, chiede alla sorella di fargli da complice. Prende una barca dal cantiere senza permesso, sulla quale festeggiano, ormeggiandola alla Frasca. Fanno un falò sulla spiaggia, cuociono i pesci e imboccano le ragazze con i ricci pescati al mare, fumano spinelli. Luca si sente fortunato e dice a Chicco che ha intenzione di vincere la scommessa quella sera. Prima che cada alcuna stella, Luca riporta Sabrina sulla barca. Per lei la bocciatura, le liti, il coprifuoco, le frustrazioni di Luca sono diventate palpabili. Sente che lo sta perdendo e alla fine acconsente. Ma dopo tutti i tentativi sventati da lei, il suo grande momento arriva e Luca fa cilecca. Confuso e frustrato, sospettoso della sua esperienza recente col regista, incolpa Sabrina e la fa piangere.

Il giorno dopo Chicco entra nel bar tutto vittorioso, ce l'ha fatta con Marzia. Mentre la madre di Sabrina è andata a parlare con la madre di Luca. Stefi prova ad ascoltare la loro conversazione di nascosto, e racconta al fratello di aver avuto l'impressione che Sabrina fosse sconvolta per quello che era successo la notte precedente. Poco dopo il padre li scopre a fumare. E per la prima volta picchia Luca. A cena c'è un silenzio glaciale, sua madre neppure lo guarda. Il giorno seguente Chicco gli restituisce i soldi strappati, le ragazze hanno scoperto la scommessa e Marzia nella rappresaglia ha ammesso a Chicco che non era stato il primo. Luca va dritto da Sabrina. 'Vattene, è finita...' risponde sua madre dalla porta. Al bar Luca riceve una chiamata del regista.

Lo incontra di nuovo nella suite dell'albergo. Questa volta il regista non ha nessuna compassione paterna. Quando ci prova di nuovo Luca lo chiama vecchio pervertito. Il regista diventa cattivo, dicendo che il suo provino è stato un disastro, che non ha la cosiddetta presenza scenica, ma è vuoto come un vaso e che poi ci sono miliardi di ragazzi come lui, più affamati e più disposti... Luca scoppia a piangere ed il regista approfitta del suo momento di debolezza, si vendica per lo stato in cui il ragazzo lo aveva ridotto. Luca vuole la compassione, vuole che qualcuno lo prenda fra le braccia e comprenda quanto la vita sia difficile per lui, molto più difficile di quanto immaginasse. Vuole sfuggire a questo momento crudele in cui tutte le cose accadute di recente gli sembrano cospirare contro di lui. Vuole fuggire dal timore e dal senso di solitudine che l'opprimono. Quindi cede a quel abbraccio...

Sono visti uscire insieme dalla suite dall'albergo. La carezza del regista sul sedere di Luca segnala a Chicco (che scorta un ospite ubriaco dal ricevimento nuziale del fratello alla sua camera) che cosa è successo. Luca e Chicco si intrecciano lo sguardo. E Luca sa che Chicco sa...

La stessa notte Luca ruba la moto. La guida come un pazzo per le curve pericolose verso Tolfa. All'improvviso una nuvola di fumo causato da un rogo gli fa quasi perdere il controllo. Si ferma sulla collina e dal panorama circostante, vede le luci brillanti della città, davanti quella traccia infinita del mare scuro e misterioso. Poi, riprende la strada verso il confine della città, arriva al casaleto di Maurizio. Maurizio sente il rombo del motore della MV.

Alle prime luci d'alba Luca è ritornato a casa. Rovista nel cassetto in cui la famiglia tiene i documenti importanti. Poi entra nella camera da letto di Stefi e scrive un messaggio d'addio sulla sua gamba ingessata. Con un sacco in spalla si dirige alla porta. "Sta partendo per la guerra?" chiede sua nonna, spaventandolo. "No..." "Allora, ritornerai qualche giorno."

Fuori casa Luca si ferma per accendere una sigaretta. Sopra di lui brilla venere, la stella del mattino tira una lunga boccata dalla prima sigaretta del resto della sua vita e prosegue il cammino.